

Ascorbato contro il cancro, Fondazione Pantellini: “Mettetelo alla prova”

Londra – «Il metodo Pantellini funziona: lo dimostrano i risultati di laboratorio e la nostra esperienza. Adesso tocca agli ospedali riconoscerne l'esistenza e verificarlo sul campo, se hanno a cuore il benessere dei pazienti». È la sfida lanciata da Eliseo Pantellini, presidente dell'omonima Fondazione, che ha annunciato oggi il Convegno internazionale "Un cerchio si chiude – Il metodo Pantellini dall'intuizione alle prove di evidenza".

Il convegno – che si svolgerà il 27 ottobre presso la Villa di Poggio Reale a Rufina – presenterà nuovi dati scientifici e risultati raggiunti con l'applicazione del metodo Pantellini nel campo delle malattie degenerative.



Il metodo, messo a punto dal biochimico fiorentino Gianfrancesco Valsé Pantellini, si basa sull'utilizzo di due semplici sostanze, l'ascorbato di potassio e il ribosio, che si sono mostrate efficaci contro la degenerazione cellulare che è alla base di molte patologie, tra cui il cancro.

«Per molto tempo abbiamo lavorato quasi nell'ombra – ha aggiunto Eliseo Pantellini – portando avanti la ricerca iniziata da mio padre e offrendo la nostra consulenza a centinaia di persone malate di tumore. Oggi, senza pensare di avere in tasca la verità, pensiamo sia l'ora che la medicina ufficiale prenda sul serio i nostri metodi e i nostri risultati, in nome dell'interesse dei malati».

In 12 anni di attività della Fondazione, il metodo Pantellini ha permesso a moltissime persone di rallentare o bloccare il progresso della loro patologia, migliorando notevolmente la qualità di vita ed attenuando i devastanti effetti secondari di chemio e radioterapia. Il metodo infatti non è alternativo alle terapie ufficiali, ma può esservi affiancato senza rischio di interferenze.

Ma come funziona il metodo Pantellini? Lo ha spiegato il dott. Guido Paoli, responsabile scientifico della Fondazione: «L'ascorbato di potassio combinato con il ribosio riesce a contrastare i processi ossidativi delle cellule sane e il conseguente squilibrio tra sodio e potassio al loro interno. Nelle cellule malate, invece, la stessa molecola crea un ambiente ostile al loro sviluppo favorendo la fuoriuscita del glucosio di cui si “nutrono”. **Il nostro approccio parte da un cambiamento di prospettiva, derivato dai nostri studi, che ci suggeriscono che non è il DNA che “sbaglia” e innesca una mutazione che provoca la degenerazione cellulare, ma sono le trasformazioni che avvengono nella “periferia” della cellula (membrana e mitocondri) che vengono lette dal DNA come una spinta alla mutazione per “adeguarsi” ad un ambiente che sta cambiando. In sostanza la mutazione genetica potrebbe essere l'effetto e non la causa della trasformazione cellulare».**

A conclusione della conferenza stampa, la genetista Cecilia Anichini ha anticipato i risultati di uno studio finanziato dall'Università di Siena, che nell'arco di 10 anni ha visto la somministrazione del “rimedio Pantellini” ad un gruppo di 300 pazienti, con malattie rare e “orfane” a forte rischio oncologico. «Lo stress ossidativo delle cellule gioca un ruolo importante nelle patologie considerate. Nel follow up clinico e di laboratorio eseguito ogni sei mesi, abbiamo riscontrato nella maggioranza dei casi un miglioramento dei markers dello stress e del quadro clinico generale».

Scritto da Redazione il 24 ottobre 2012 nella categoria IN ITALIA, SALUTE.

http://www.erboristeriacobaleno.com/fitoterapici_e_supporto_oncologico.html